

La macchia

Se ne era accorta per caso, quella mattina, passando in fretta davanti allo specchio ovale appeso lungo il corridoio di casa.

Vi aveva lanciato un rapido sguardo, era un gesto meccanico guardarsi, lo faceva ogni volta che ci passava davanti, quindi diverse volte al giorno. Si dava un'occhiata, con un movimento rapido della mano si liberava di quella ciocca ostinata che le scendeva sulla fronte disturbandole gli occhi, alzava le sopracciglia reclinando di poco il capo, e poi proseguiva, richiamata da quanto stava facendo in quel momento.

Tutto uguale, come sempre. Ma quella mattina la solita occhiata era stata diversa, aveva visto qualcosa, qualcosa che prima non c'era. Una macchia scura, piccola e arrotondata, proprio sullo zigomo destro, poco sotto all'occhio, una macchia brunastra, grande quanto una lentichia. Perplesso si era avvicinata allo specchio.

"Eh no, ieri non c'era o, se c'era, non si vedeva. Forse era più chiara e non ci avevo fatto caso, ma no, me ne sarei accorta comunque. E' possibile che sia venuta fuori in una notte? No, non credo, però ieri non c'era, l'avrei notata, come ho fatto oggi. Ma perché oggi l'ho notata e ieri no, se c'era già da ieri?"

Allora aveva provato a strofinarsela, prima piano, con delicatezza, poi con più energia, passandoci sopra l'indice più e più volte. No, non se ne andava e non accennava minimamente a sbiadire. Era decisamente una macchia della pelle, inevitabilmente la prima macchia della sua età matura. Lì per lì ne era rimasta disorientata. Poi se ne era preoccupata. Chiazze scure, antiestetiche e perfidamente visibili, avrebbero cominciato a colonizzarle impietosamente la faccia. Sì, avrebbe potuto nasconderle tentando la carta del cosmetico, del correttore, ma con scarso successo, comunque sarebbero rimaste maledettamente lì, sulla sua pelle. Infastidita e contrariata dalla scoperta fatta, aveva assunto un atteggiamento ostile e si era esibita in una serie di smorfie davanti a quello specchio, corrugando la fronte e storcendo la bocca con disappunto. Aveva portato indietro la testa, poi si era avvicinata alla sua immagine quasi a sfiorarla, e aveva ripetuto quel movimento più volte. Cercava di mettere a fuoco quella macchia, la fissava, quasi la ipnotizzava.

"Ecco, vedi, capita anche a te! Ti stai trasformando, stai invecchiando, è normale, anzi è naturale. Ma chissà perché è venuta fuori...così, per caso, o c'è una ragione, una spiegazione? Non ti viene in mente niente? E se fosse un segno... il segno di qualcosa che ha voluto lasciare una traccia, non solo dentro di te, anche esteriormente. A detta di tutti sei una persona tranquilla, equilibrata, è così che ti hanno etichettato, ma tu ed io sappiamo bene che le cose

stanno un po' diversamente, l'apparenza non sempre è uno specchio fedele. Qualcosa, forse più di una, ti sta scalfendo dentro, qualcosa che conservi in te, assopita e soffocata, che pensavi controllata e ormai dimenticata e che invece si è liberata e manifestata. Un'esperienza sbagliata, un affetto concluso, una sconfitta subita.

E' così che è andata? A cosa stai pensando? Ti vedo assorta, guardi lontano...

Forse quella storia, quella di qualche anno fa, che ti aveva presa come non credevi possibile e che era finita improvvisamente, di colpo, recisa. Ci eri rimasta malissimo, non te l'aspettavi.

Ti piaceva, ne eri innamorata. Avevi sofferto da cani. E ti eri costretta, con tutti i mezzi, in tutti i modi, a dimenticarlo. Ho centrato il bersaglio?

I tuoi occhi sono tristi e si stanno perdendo in quel ricordo. Non l'hai digerito mai, vero? Di tanto in tanto riaffiora anche se cerchi di non riaprirlo, è inevitabile perché c'è, ed anche se non vuoi, ritorna, magari in un sogno. Ti ha segnata quell'esperienza, lo sai bene anche se non ti va di ammetterlo, e la macchia sulla pelle forse ne è la testimonianza.

Magari è proprio questo il perché delle macchie cutanee che compaiono con gli anni: sono i residui non smaltiti, le cose indigerite, quello che non abbiamo metabolizzato di esperienze passate che ci hanno intaccato così profondamente da lasciarci un'impronta visibile per sempre, l'immagine esteriore della ferita che ci portiamo nell'animo.

Ma sappi che mostrare fuori ciò che fa male dentro, renderlo evidente, è tirare un sospiro, è un aiuto ad accettarlo.

Ora ti colpisce, ti fa effetto, ma poi ti abituerai anche a questa lenticchia, come ti sei abituata a quelle rughe sottili della bocca e a quell'altre leggere attorno agli occhi.

Quasi non le noti più, te ne sei accorta? E pensare che ti sembravano solchi! Entra nel tuo nuovo vestito, in principio ti sembrerà un po' stretto, ma vedrai, si allenterà, prenderà le tue forme e alla fine ti ci troverai a tuo agio. E' sempre così all'inizio, poi non ci si fa più caso".

Annuendo, aveva sospirato alzando le sopracciglia e stringendosi tra le spalle, poi si era messa a sorridere, quindi proprio a ridere. E amichevolmente aveva guardato a quella macchia.

TATICCHI FIORELLA